

THE POST

Regia: Steven Spielberg

Interpreti: Meryl Streep, Tom Hanks, Alison Brie, Bob Odenkirk, Sarah Paulson.

Origine e produzione: USA / AMY PASCAL, STEVEN SPIELBERG, KRISTIE MACOSKO KRIEGER, AMBLIN ENTERTAINMENT, PASCAL PICTURES, DREAMWORKS, STAR THROWER ENTERTAINMENT, PARTICIPANT MEDIA, 20th CENTURY FOX.

Durata: 118'

Convinto che la guerra condotta in Vietnam dal suo Paese costituisca una sciagura per la democrazia Daniel Ellsberg, economista e uomo del Pentagono, divulga nel 1971 una parte dei documenti di un rapporto segreto: 7000 pagine che dettagliano l'implicazione militare e politica degli USA nella guerra del Vietnam. È il New York Times il primo a rivelare l'affare, ma un'ingiunzione della corte suprema ne impedisce la pubblicazione. Il Washington Post (ri)mette mano ai documenti e rilancia grazie al coraggio del suo editore, Katherine Graham, e del suo editore, Ben Bradlee.

- Candidato agli Oscar 2018 come miglior film, miglior attrice protagonista (Meryl Streep)
- Candidato ai Golden Globes 2018 come miglior film, miglior attrice protagonista, miglior attore protagonista, miglior regia

“Steven Spielberg in due passaggi folgoranti: un miracolo e un'intuizione narrativa. Il miracolo, cinematografico s'intende, è quello di resuscitare la redazione di un giornale d'inizio anni Settanta. L'intuizione quella di mettergli al centro una monumentale Meryl Streep nella parte di Katharine Graham, editrice intrepida del Washington Post che decide di allinearsi al suo veemente direttore Ben Bradlee (Tom Hanks) sfidando nel 1971, con la pubblicazione dei cosiddetti Pentagon Papers (il dossier top secret dell'ex Segretario della Difesa McNamara sulle strategie suicide degli Usa nel Sudest asiatico), l'ira di Richard Nixon e le minacciose pressioni della macchina del potere - politico e militare - degli Stati Uniti”.

Claudio Trionfera, “Il Messaggero”

“Quando invece definiamo classico *The Post*, ci riferiamo a una porzione più ampia del concetto, meno legata alle categorie cronologiche, quella cioè che riconosce genericamente "quei bei film di una volta", con un'idea(lismo) di base a fare da architrave a una storia compatta, recitata da un pugno di attori eccezionali, realizzata con tutti i crismi e capace di affrontare due-tre nodi dei dibattiti civili contemporanei. Ecco, in questo senso, *The Post* - pur avendo come modello un mix di riferimenti che vanno dalla Hollywood in bianco e nero alla New Hollywood degli anni Settanta (con il modello di *I tre giorni del Condor* in bella vista) - è classicissimo. (...) Insomma, se *The Post* è una conferenza democratica travestita da film di finzione, è necessario che il docente dimostri di essere il miglior oratore possibile, grazie alle sue tecniche discorsive e al grado di ipnotizzato stupore che suscita negli ascoltatori. Questo effetto Spielberg lo ottiene servendo al meglio la bella sceneggiatura di Liz Hannah e Josh Singer, e soprattutto concentrando in due ore un manuale di stile cinematografico scintillante e infallibile”.

Roy Menarini, “Mymovies”